

IL PROCESSO | 27 imputati accusati di mafia, armi e droga: alla sbarra l'ex boss in Ferrari

Clan alla conquista di Arzano, la Procura chiede la stangata

Faida tra i Cristiano-Mormile e i Monfregolo, invocati tre secoli di carcere

DI **LUIGI NICOLASI**

NAPOLI. Per mesi hanno tenuto sotto scacco gran parte dell'hinterland a nord di Napoli. Una faida, quella che ha visto contrapporsi i clan Cristiano-Mormile e Monfregolo, i cui epicentri sono stati i comuni di Arzano e Frattamaggiore, letteralmente messi a ferro e a fuoco della reciproca volontà dei due cartelli di controllare il mercato dello spaccio di droga e del racket ai commercianti. Ebbene, dopo la retata di aprile scorso, il processo di primo grado che ne è scaturito è finalmente entrato nel vivo con la requisitoria del pubblico ministero e quella che si profila è una vera e propria stangata: il pm ha infatti invocato ventisette condanne, con pene per i capi e promotori fino a vent'anni di reclusione.

Queste, nel dettaglio, le richieste di condanna presentate ieri mattina dalla Dda davanti al giudice del rito abbreviato: Giuseppe Monfregolo, 18 anni e 6 mesi; Pasquale Cristiano (pentito), 8 anni e 8 mesi; Pietro Cristiano (pentito), 7 anni e 4 mesi; Renato Napoleone, 13 anni e 4 mesi; Mariano Monfregolo, 20 anni; Vincenzo Mormile, 11 anni; Raffaele Monfregolo, 12 anni e 4 mesi; Francesco Monfregolo, 14 anni e 8 mesi; Raffaele Alterio, 14 anni; Carlo Raiano, 15 anni; Mario D'Aria, 16 anni; Antonio Caiazza, 16 anni e 8 mesi; Davide Abate, 9 anni e 6 mesi; Vincenzo De Sica, 8 anni; Ciro Laezza, 8 anni; Raffaele Piscopo,



Nei riquadri gli imputati Pasquale Cristiano, Pietro Cristiano, Giuseppe Monfregolo, Raffaele Alterio e Renato Napoleone

12 anni; Luisa Grassini, 13 anni e 8 mesi; Anna Monfregolo, 14 anni; Raffaele Alterio, 15 anni e 8 mesi; Carmine D'Errico, 3 anni; Raffaele Liguori, 11 anni e 6 mesi; Eduardo Nicoletta, 10 anni; Antonietta Santoro, 6 anni e 8 mesi; Umberto Passante, 6 anni e 10 mesi; Luigi Piscopo, 16 anni; Raffaele Portente, 10 anni e 8 mesi; Giuseppe Belgiorio, 5 anni e 4 mesi. Toccherà adesso al collegio difensivo (composto tra gli altri

dagli avvocati Domenico Dello Iacono, Leopoldo Perone, Rocco Maria Spina e Claudio Davino) limitare i danni nelle prossime udienze. Il processo riprenderà il prossimo 14 aprile.

Tra i destinatari dei provvedimenti cautelari eseguiti lo scorso anno figurava anche Pasquale Cristiano, all'epoca capo dell'omonimo gruppo criminale una volta alleato dei Monfregolo, arrestato nel giugno precedente e poi sottopo-

sto ai domiciliari, che aveva sfilato per le strade di Arzano in Ferrari in occasione dei festeggiamenti per la comunione del figlio. Per gli inquirenti Cristiano, noto come "Pic Stic" era il referente ad Arzano degli Amato-Pagano. In cella finì anche il cognato Vincenzo Mormile, il padre Pietro Cristiano e la zia (sorella della madre) Patrizia Auletta. In gattabuia pure i "guagliuni" tra cui Liguori Raffaele ferito in un agguato il 21

settembre del 2021. L'uomo, raggiunto al viso da una ogiva, fu ricoverato in condizioni critiche all'ospedale Cardarelli ma fortunatamente si salvò. Tra gli arrestati spiccava poi Giuseppe Monfregolo, ritenuto a capo dell'omonimo gruppo criminale, e fratello di Mariano, già arrestato insieme a Raffaele Piscopo per le minacce nei confronti del comandante della polizia municipale di Arzano Biagio Chiariello.

Blitz a Scampia, stanato il ras della Vanella

Fuga finita per Giuseppe Corcione, ritenuto il braccio destro del latitante Gaetano Angrisano

DI **LUIGI SANNINO**

NAPOLI. La condanna per camorra e droga era diventata definitiva l'anno scorso ma dal 5 luglio Giuseppe Corcione (*nel riquadro*), 44enne napoletano di via dei Rigiolari a Secondigliano, è stato uccel di bosco. Ieri notte però la sua latitanza è finita grazie a un blitz in un'abitazione in via Labriola a Scampia, dove il ras della Vanella Grassi era impegnato in una riunione con tre persone senza pendenze con la giustizia. Così i poliziotti dell'Ufficio prevenzione generale della questura (guidato dalla dirigente Francesca Fava) lo hanno bloccato, ammanettato e condotto agli uffici della caserma "Raniero" per la notifica del provvedimento restrittivo emesso nei suoi confronti e il successivo trasferimento al carcere. Deve scontare una pena residua di 3 an-

ni, 11 mesi e 15 giorni di reclusione per associazione di tipo mafioso e stupefacenti, reati commessi nel 2012.

Erano le 2 circa quando gli agenti dell'Ufficio prevenzione generale hanno effettuato un controllo, presumibilmente non a caso e comunque quantomeno sulla base di sospetti sorti sul momento, un'abitazione di via Labriola. Il fiuto investigativo ha dato risultati: all'interno c'erano 4 uomini, tutti disarmati, che naturalmente sono stati immediatamente identificati. Tra essi spiccava il 42enne napoletano di via dei Rigiolari, destinatario di un ordine di esecuzione per la carcerazione emesso il 5 luglio 2022 dalla Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello di Napoli per associazione di tipo mafioso e in materia di stupefacenti, commessi a Napoli nel 2012. Sono scatta-



te le manette e una volta accertato che le altre persone non avevano commesso reati il blitz è terminato.

Giuseppe Corcione, nonostante poche volte sia salito alla ribalta della cronaca nera e, giudiziaria, è considerato ai vertici della "Nuova Vanella" insieme con Gaetano Angrisano, forse non a caso an-

che egli latitante (tuttora lo è) nello stesso periodo. Inoltre il 42enne arrestato ieri compare in un passaggio dell'inchiesta ultima sulla boss Maria Licciardi, indagata per un'estorsione che avrebbe commesso con lui ai danni del titolare di un garage.

«Il marciapiede è loro, mi dispiace, il consuocero tuo deve paga-

re». Ecco uno dei passaggi che tira in ballo Giuseppe Corcione, indagato per estorsione con l'aggravante mafiosa nella stessa inchiesta di Maria Licciardi. Entrambi (da ritenere innocenti fino all'eventuale condanna definitiva) avrebbero costretto il titolare di un garage di Secondigliano a pagare il "pizzo", ma con una particolarità nella vicenda: "a peccerella" avrebbe mediato per un grosso sconto sulle rate da versare a Natale, Pasqua e periodo estivo in quanto la vittima è parente acquisito di un suo nipote. Al tempo stesso, dimostrando capacità manageriali camorristiche, diede soddisfazione al clan vicino di casa, la "Vinella" appunto, rappresentata da "Ciccio dint 'a Vinella". "Noi... il rispetto per i compagni della famiglia nostra... eh il garage, però il consuocero tuo deve pagare, mi dispiace».